

Dalla Dc al Pdl, in ascesa con un occhio alle cosche.

AGRIGENTO. Aveva tuonato contro la criminalità organizzata. Contro i boss, come Maurizio Di Gati e Giuseppe Falsone, che ostacolavano lo sviluppo dell'economia, costringendo il territorio Agrigentino ad essere servo di una cultura mafiosa. Era la fine di maggio del 2009. A Castrofilippo, il suo paese, era stato organizzato un evento per la legalità: la cerimonia per la consegna della borsa di studio intestata alla memoria dell'appuntato dei carabinieri Salvatore Bartolotta, scorta del giudice Rocco Chinnici. In realtà, secondo quanto ha fatto emergere l'inchiesta antimafia di ieri denominata "Family", Salvatore Ippolito, sindaco al secondo mandato, avrebbe incontrato proprio i boss. Frequentazioni con cadenza periodica sarebbero avvenute, secondo il racconto del collaboratore di giustizia Maurizio Di Gati, anche con il presunto rappresentante della famiglia mafiosa di Castrofilippo, l'ottantacinquenne Antonino Bartolotta, finito agli arresti domiciliari ieri nell'ambito della stessa inchiesta.

«Io non ho mai avuto contatti diretti con Ippolito - riferisce Di Gati ai pm - . Di solito quando c'erano problemi andava da Antonino Bartolotta». «Bartolotta - ha spiegato il collaboratore di giustizia di Racalmuto - era il capo principale, una persona molto anziana ma come testa ragiona ancora bene. Se nasceva qualche problema ... Totò come sindaco andava prima a consigliarsi con Antonino Bartolotta e poi cercava di risolvere Andava da lui per consigliarsi come si doveva muovere - racconta Maurizio Di Gati - se c'era qualche problema con... con i vari... con le varie imprese che c'erano... che dovevano svolgere i lavori a... a Castrofilippo. Potevano nascere problemi anche tra i paesani stessi, diciamo tipo Alaimo con altri... con altre imprese se non si mettevano d'accordo e lui tutto sommato faceva da paciere, - conclude Di Gati - però prima si andava a consigliare da u ziu Antonino Bartolotta e anche da Angelo Alaimo, il più anziano, che è il sottocapo».

Salvatore Ippolito, 54 anni, ragioniere, bancario in aspettativa, è stato eletto, grazie ad una lista civica, sindaco nel 2000, ma già alla fine degli anni Ottanta fu consigliere comunale della Democrazia Cristiana. Alla sua prima candidatura come sindaco, Ippolito è riuscito a superare il suo antagonista Calogero Sferrazza con 1.278 voti contro gli oltre 900. Ippolito nel frattempo ha aderito a Forza Italia e poi traghettato nel Pdl. L'11 giugno del 2006 viene rieletto contro il suo avversario Pino Castiglione, e dieci giorni dopo torna alla guida del piccolo Comune dell'Agrigentino. In due mandati amministrativi, Ippolito è riuscito a convogliare numerosi finanziamenti, e a risollevare di fatto, il suo paese, con nuove opere o anche solo attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Concetta Rizzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS